

VIVILACITTÀ

SPETTACOLO

Sul palco
Lino De Venuto
Nicola Borreggino
Francesco Cassano
Gina De Vanna
Ada Interesse
Loredana Lorusso
Michele Scarafilo
Cinzia Ventola
per la regia
e le scene
di Gianfranco
Groccia

di NICOLA MORISCO

Tra gli scrittori più inclini agli scherzi troviamo sicuramente Anton Cechov. L'autore russo della seconda metà dell'Ottocento, noto per aver scritto soprattutto drammi che vedono protagonisti i membri della classe borghese (*Zio Vanja*, *Il gabbiano*, *Tre sorelle*, *Il giardino dei ciliegi*), amava fare «scherzi» con le sue dramaturgie. Gli *Atti unici*, o «scherzi scenici» da lui stesso così denominati, sono pièce di natura comica e satirica sulla società russa di fine Ottocento.

I protagonisti sono personaggi grotteschi, portati all'estremo in ogni loro gesto o parola. Tra gli «scherzi» scritti da Cechov, L'occhio del Ciclone Theater ha deciso di mettere insieme tre degli *Atti unici*, *L'Orso* (1888), *La domanda di matrimonio* (1888) e *Tragico Controvoglia* (1890), nello spettacolo non a caso intitolato *Scherzi*, che sarà in scena giovedì 19 e venerdì 20 alle 20.30 al Granteatrino Casa Di Pulcinella di Bari (Arena della vittoria 4/a, info: 339.740.38.16). Con l'adattamento di Gianfranco Groccia, Lino De



Gli «Scherzi» di Cechov fra il comico, il tragico e personaggi grotteschi

In scena giovedì 19 e venerdì 20 al Granteatrino

Venuto e Teodosio Saluzzi, lo spettacolo vede come protagonisti Lino De Venuto, Nicola Borreggino, Francesco Cassano, Gina De Vanna, Ada Interesse, Loredana Lorusso, Michele Scarafilo, Cinzia Ventola, per la regia e le scene di Gianfranco Groccia. I costumi sono affidati all'Atelier Matisse, luci di Nicola Santamato, scenotecnica di Leonardo Lioiacono, videomaker Francesco Trafelli e foto di scena di Max Arcano.

I tre *Atti unici* di Cechov rappresentano un teatro innovativo, che svela tutta la sua attualità e modernità e che esige dagli attori notevoli capacità interpretative. Le tre opere sono in bilico tra il comico e il tragico, si passa sorprendentemente dalla commedia alla tragedia, per ritornare appena dopo alla commedia, con sentimenti altalenanti: ora l'amore, appena dopo l'odio e viceversa, con tutte le sfumature possibili, in una incessante sequenza di situazioni ironiche, grottesche e paradossali. Ed ecco dunque nel finale de *L'Orso*, il tracotante misogino



TRE ATTI UNICI
«L'Orso», «La domanda di matrimonio» e «Tragico Controvoglia»
con l'adattamento di Lino De Venuto

Smirnov cedere e innamorarsi perdutoamente della inconsolabile vedova Popova, che sin dall'inizio e fino a qualche battuta prima aveva offeso e insultato. Ne *La domanda di matrimonio*, invece, tutto è incentrato su un equivoco: tra i futuri sposi, la orgogliosa e battagliera Natal'ja e l'ipocondriaco Lomov, improvvisamente emergono antiche ruggini che spiazzano il na-

turale corso degli eventi e danno vita ad una serie di invettive, in un crescendo di forti battibecchi e successive riappacificazioni, con uno scoppiettone finale. Infine, *Tragico controvolgia* è una sferzante parodia-satira sulla villeggiatura: il funzionario Tol-kacov costretto ogni giorno per lavoro a recarsi dalla sua villa-vacanza in città, è assillato da una situazione lavorativa defici-

ciaria e lacunosa. L'occhio del Ciclone Theater nel suo stile incisivo e brioso, attraverso un misterioso personaggio crea un unico filo conduttore tra le storie di questi tre atti unici, le intreccia, le sviluppa come se questi personaggi vivessero e agissero in un luogo e un condominio anonimo. La critica aspra alla piccola borghesia, lo scontro tra i sessi, la sete di possesso, l'incomprensione umana, l'avarizia, il fraintendimento, sono i temi dominanti dello spettacolo: uno specchio variamente cromatico dell'animo umano che dà vita a situazioni divertenti, a forti emozioni e a inevitabili riflessioni.

alienanti: ora l'amore, appena dopo l'odio e viceversa, con tutte le sfumature possibili, in una incessante sequenza di situazioni toniche, grottesche e paradossali. Ed ecco dunque nel finale de 'Orso, il tracotante misogino

tato. Ne *La domanda di matrimonio*, invece, tutto è incentrato su un equivoco: tra i futuri sposi, la orgogliosa e battagliera Natal'ja e l'ipocondriaco Lomov, improvvisamente emergono antiche ruggini che spiazzano il na-

preensione umana, l'avarizia, il fraintendimento, sono i temi dominanti dello spettacolo: uno specchio variamente cromatico dell'animo umano che dà vita a situazioni divertenti, a forti emozioni e a inevitabili riflessioni.

LIBRO IL LAVORO DI FRANCA CICIRELLI

Pan, Cremorin e il segreto della prof triste

La principessa triste delle fiabe questa volta sale in cattedra: sì, è una professoressa malinconica la protagonista sotterranea ideata da Franca Cicirelli nel libro *Pan, Cremorin e il segreto della prof* (Giuzira scritte ed. pag. 136, euro 13). Siamo a scuola, ma siamo anche nella vita e nella fantasia: i piani si confondono e si mischiano volutamente, dando alla storia un respiro colto - per la presenza dei numerosi riferimenti ai libretti d'opera - ma allo stesso tempo lieve e realistico, satirico e carico di fresca ironia.

La professoressa triste si chiama Dorabella Rossini (come la Dorabella del mozartiano *Così fan tutte*) e i due Cremorin dovranno combinarne parecchie per capire il mistero della sua mestizia. Ogni riferimento ai fatti che accadono ogni giorno nelle scuole è volutamente e comicamente cercato, tanto che ci sono personaggi spassosissimi, ma anche tutte le piaghe del mondo scolastico, dalle chat dei genitori fino alle tante manie che circolano tra i muri delle aule. Commedia e satira permeano ogni pagina. I ragazzi si trasformano in altrettanti Sherlock Holmes e il mistero da penetrare è la persistente tristezza della professoressa.

E due ragazzi più perspicaci coinvolgono colleghi, genitori, scuola, danno vita ad assemblee... Il metodo è quello dell'approfondimento, della ricerca, della sete di conoscenza, tutte gioie che dovrebbero provarsi a scuola e nella vita.

[e. sim.]

IL VOLUME DELLA BARESE PRIMIERA

Viaggio di Fluke il palloncino anarchico

«**I**l giro del mondo in ottanta giorni», la grande avventura descritta da Giulio Verne più di un secolo fa, trova un'eco aggiornata e colorata di amore ecologico e didattico nel volume scritto da Primiera dal titolo *La storia del palloncino Fluke* (Book Sprint ed. pagg. 174, euro 14,90). Primiera è il nome scelto come pseudonimo da questa scrittrice barese che - nel nome della libertà e della voglia di conoscenza - sembra chiamarci a volare con lei e con questo palloncino.

Tra le pagine incontriamo personaggi animali e umani le cui storie sono collegate con una buona e rara cura della narrazione. La trama segue il viaggio di Fluke, un palloncino anarchico, «non come gli altri, ma speciale»: è sfuggito, complice l'uccellino Flick, liberandosi dal dito di un bambino, Giacomo. E così vola da Acquaviva al blu dipinto di blu: ecco divertimento e apprendimento, ecco il mondo visto dall'alto. Primiera educa al rispetto della natura, sottolinea i «reati» contro il pianeta e lo fa ad esempio quando Fluke attraversa un gigantesco nuvolone gonfio di inquinamento o quando ascolta le proteste dei nativi che lamentano l'assalto alla foresta amazzonica. In una discarica abusiva a cielo aperto, c'è un bambino che sogna una maglietta con il numero 10 della squadra di calcio della Roma... i bambini del mondo hanno, tutti, gli stessi sogni, vorrebbero un mondo migliore e libero. Fluke viaggia, vede, impara

LOGU

sto.

PRAVVIVENZA

enzi
ano

osa

emporaneità di
rascinanti della
nista Jenny Ta-
i, in realtà, ven-
e finisce col ce-
ane e inesperto
seria.

21 aprile, sarà
e vulisse bene-
sti d'amore. Un
rio umoristico
hanno fatto la
i ad Armando
nto. Un salto
cui l'antidoto
povertà, alle
[red. spet.]